DIARIO

In questi giorni il più celebre degli investigatori, creato da Conan Doyle, compie 150 anni

Da lui discende un genere letterario che conosce immensa fortuna Scopriamo le ragioni del suo successo

CORREDO Sherlock Holmes effigiato con il suo classico corredo al completo: cappello, mantella, pipa e lente d'ingrandimento

SHERLOCK HOLMES

Il padre di tutti i detective

STEFANO BARTEZZAGHI

(segue dalla prima pagina)

LE SUE specialità sono l'osservazione dei dati, l'accertamento della verità, la cattura infallibile di criminali colpevoli e di lettori supposti innocenti. Nessuno come Sherlock Holmes saprà mai assicurare gli uni alla giustizia, gli altri alla pagina.

In questo suo continuo e certo retrocedere verso l'unica verità — improbabile e possibile al tempo stesso — Sherlock Holmes muove anche se stesso: è nato dalla parte delle soluzioni, ma si sposta sul lato dell'enigma, come un Edipo che traslochi "*du côte de chez Sphinx*". Il suo amico Watson, che ce lo racconta "dal basso" e senza ben capirlo, è sgomentato dalle sue qualità. Razionale e prodigioso, logico e metafisico, spietato e burlone, analitico e carnevalesco, straordinario *connaisseur* dell'ordinario, Holmes sa cogliere istantaneamente (istintivamente) una rete di legami che legano il visibile alle sue cause, remote nel tempo e nello spazio. Una macchia di fango, un mucchietto di cenere, un dettaglio fisico o di abbigliamento sono quel che sono, ma sono anche qualcos'altro: inerti per noi, per Holmes sono i colpi di una bacchetta magica capace di scatenare l'intelligenza più analiticamente realista, e furibonda, verso esiti fantastici, sovrannaturali. La soluzione del caso lascerà sulla scena l'enigma di tale intelligenza.

Roger Caillois — il pensatore che si è occupato del gioco, del romanzo poliziesco, dei sogni, dei disegni delle ali delle farfalle e di una quantità di altre questione, e le ha legate in una rete di nessi diagonali e sorprendenti — ha definito il romanzo poliziesco come una sorta di gioco letterario, che obbedisce a regole. Parlando del gioco e degli impulsi che portano l'uomo a giocare, inoltre, compone una sorta di poesia-mantra in cui ogni versetto sembra peraltro avere a che fare anche con Holmes: «Il bisogno di affermarsi, l'ambizione di mostrarsi il migliore; il gusto della sfida, del primato, o semplicemente della difficoltà superata; l'attesa, la ricerca del favore del destino; il piacere della segretezza, della finzione, del travestimento; il piacere di aver paura o di far paura; la ricerca della ripetizione, della simmetria, o al contrario la gioia di improvvisare, d'inventare, di variare le soluzioni all'infinito; la gioia di delucidare un mistero, un enigma...» .

Sherlock Holmes gioca per noi, e gioca con noi. Alla fine dell'Ottocento i giornali e i mezzi di comunicazione hanno incominciato la conquista della terra promessa del pubblico di massa. Ogni singolo individuo viene a contatto con molti più destini umani, la folla è un flusso angoscioso, un anonimo «memento vivi» su scala colossale. Nel panorama metropolitano la cronaca nera esibisce con ingenuo cinismo il caso esemplare, prodotto da zone inimmaginabili dell'animo umano. *Attrait et horreur*. All'incrocio fra l'enigma della violenza e il gusto del disvelamento razionale e progressivo ci attende, con scrupolosa puntualità, il genere poliziesco. Il "nero" dell'umanità insondabile, nell'editoria italiana produrrà il "giallo" squillante della confezione che attira. Il delitto diventa diletto.

Diffondendosi lungo i canali della distribuzione editoriale Sherlock Holmes attraversa il mondo, assieme a prodotti come il fumetto, il cruciverba, la cronaca sportiva, la barzelletta. Si propone al pubblico come un funambolo del pensiero. La sua conoscenza è fatta di una miriade di *items* su anatomia, fisica, chimica, (ah, la delizia delle sue innumerevoli "monografie"...). La sua intelligenza non è una sapienza, ma varia quell'antichissima forma di arguzia che era Metis, l'abilità dell'artigiano, la furbizia di Ulisse. Metis è la rete che cattura, il pensiero che prende la forma del trabocchetto. Tale intelligenza si esercita sugli stessi elementi che sono a disposizione di Watson, della polizia, e anche del lettore: questi elementi sono le «spie» che — come Carlo Ginzburg ha mostrato — accomunano il lavoro di Holmes a quello di Freud e a quello dello storico dell'arte Morelli; e sono i «piccoli indizi» che un recente saggio di Mario Lavagetto collega al lavoro del paleoantropologo ma anche a quello del filologo letterario.

Se ciò che Ginzburg ha felicemente battezzato «paradigma indiziario» è il protagonista trasversale di molte delle principali vicende del pensiero nella modernità, con Holmes diventa il materiale necessario per invitare il lettore a giocare alla sua partita. Gli indizi sono le carte di un mazzo, le alte tirature dei giornali e dei fascicoli sono il tavolo verde, l'abilità manipolatoria del biscazziere incanta il pubblico che non solo lo ammirerà ma sarà spinto a interagire con lui. Vincerà tutte le partite, spiegherà tutti i suoi trucchi, resterà unico.

Con i propri articoli il giornale racconta la realtà che avanza, giorno per giorno, senza una meta preordinata. Con i propri giochi — enigmistici o narrativi — racconta un modello di realtà, e invita il lettore a risalire alla verità. La realtà è opaca: il poliziesco e il cruciverba hanno una soluzione in fondo al testo o stampata in calce, o nel numero successivo. Elimina l'impossibile, lettore! Togli l'eccedente e ti rimarrà davanti la verità: economica, necessaria, stupefacente, come una lettera rubata custodita dalla sua stessa evidenza (così in Poe: Dupin è il pioniere invasato che conquista i territori i cui frutti saranno goduti dal possidente Holmes).

Nel mazzo vi sono anche carte figurate, Arcani Maggiori: sono la Città, le Vite degli sconosciuti — con il loro torbido passato e il loro presente segreto — la Società, la Modernità, finalmente la Morte, che nei romanzi polizieschi non conclude nulla ma corrisponde sempre alla mossa inaugurale. Perché qualcuno si decida a dare la morte a qualcun altro occorre che il mondo si sia disposto (prima lentamente, poi accelerando) in una data configurazione: la ragione metodica dell'assassino si deve spogliare dei suoi scrupoli, passo passo, per snudare la sua pulsione alla violenza. La morte viene da un raptus che ha prima apparecchiato ritualmente le sue condizioni di esistenza e di salvezza. Seguendo Holmes noi scopriamo che il colpevole è l'unico che ha programmato la sua impunità. Investigando Holmes, scopriamo che il detective è l'unico che ha programmato la sua infallibilità.

SILLABARIO

UMBERTO ECO

SHERLOCK HOLMES. PER Ragionare come Holmes bisogna essere fortemente convinti che la validità di un concetto complesso consiste nella possibilità di analizzarlo nelle sue parti più semplici, ognuna delle quali deve apparire come razionalmente possibile: un lavoro di libera configurazione di concetti che Leibniz chiamava intuizione…

Holmes può tentare la sua meta-abduzione solo perché pensa che le sue abduzioni creative siano giustificate da un forte collegamento tra la mente e il mondo esterno. Probabilmente è la sua formazione razionalistica che spiega perché insista così tanto a chiamare "deduzione" questo tipo di ragionamento.

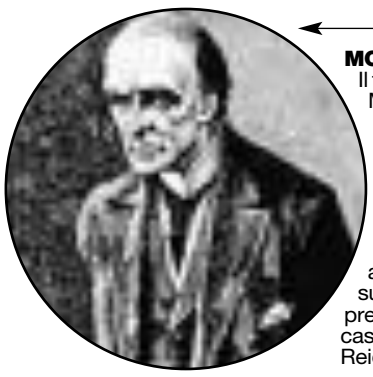
Holmes non sbaglia mai… Ha il privilegio di vivere in un mondo costruito da Conan Doyle per soddisfarne le necessità egocentriche, e così non mancano le prove immediate della sua perspicacia: Watson (narrativamente) esiste solo per verificare le sue ipotesi. «Cosa succede Holmes?… Confesso che non capisco come ci siete arrivato». Watson rappresenta l'incontestabile garanzia che le ipotesi di Holmes non possono più essere falsificate.

BAKER STREET

LA CASA Il numero 221b di Baker Street, non lontano da Regent's Park, dove Sherlock Holmes e Watson vivono dal 1881 al 1904, prende luce da due larghe finestre. E' una casa borghese vittoriana ed è piuttosto piccola. Lo studio si trova al primo piano, al secondo dorme Watson. Oggi l'edificio è diventato un museo

WATSON

L'AMICO John H. Watson, spalla inseparabile di Holmes, è un giovane medico militare reduce dalla seconda guerra afgana. Sempre pronto a elogiare i successi del maestro, è un uomo colto che non disdegna la bottiglia: prima di incontrare Holmes passava intere giornate nei bar di Londra



MORIARTY
Il terribile professor Moriarty è l'acerrimo nemico di Holmes. Matematico, è a capo di una vera e propria organizzazione criminale. Nel caso del "Problema finale" Holmes morirà avvinghiato proprio al suo mortale rivale, precipitando dalle cascate svizzere del Reichenbach

IL CATTIVO

COCAINA E MORFINA
Sherlock Holmes si inietta droga tre volte al giorno nel braccio sinistro, alternando morfina e cocaina. Lo fa con una siringa ipodermica che tiene in un astuccio di marocchino. Nel suo braccio nodoso si possono intravedere numerosi "buchi"

LA DROGA

IL MONDO DI HOLMES

PARLA NICK UTECHIN DIRETTORE DELLO "SHERLOCK HOLMES JOURNAL"

LA SUA VITA LETTERARIA È COME SE FOSSE VERA

ENRICO FRANCESCHINI

I LIBRI

UMBERTO ECO, THOMAS A. SEBEOK, Il segno dei tre. Holmes, Dupin, Peirce, Bompiani 2004

THOMAS NARCEJAC Il romanzo poliziesco, Garzanti 1976

E.G. LAURA Storia del giallo da Poe a Borges, Studium 1981

ANTONIO SANTUCCI Per una storia del romanzo giallo, il Mulino 1951

SIEGFRIED KRACAUER Il romanzo poliziesco, Editori Riuniti 1984

TZVETAN TODOROV La letteratura fantastica, Milano 1986

ORESTE DEL BUONO I padri fondatori del giallo, Einaudi 1991

ALEXIS LECAYE Einstein e Sherlock Holmes, Hobby and Work 2002

JAMYANG NORBU Il mandala di Sherlock Holmes, Instar libri 2002

MICHAEL STEPHERD Sherlock Holmes e il caso del dottor Freud, Avverbi 2002

COLINE BRUCE Sherlock Holmes e la trappola della logica, Raffaello Cortina 2000

Londra

Occorre un minimo di deduzione per scoprire la data di nascita di Sherlock Holmes. Nell'arco di quattro romanzi e cinquantasei novelle dedicati al leggendario investigatore privato, il suo autore, Arthur Conan Doyle, non ne fa cenno. Fornisce, però, un indizio. Quando Holmes compare in *L'ultimo saluto* (*His last bow*), sotto falso nome (Altamont) e mentite spoglie (un agente segreto irlandese-americano), viene descritto come un uomo «alto, scarno, di sessant'anni». La storia è ambientata alla vigilia della prima guerra mondiale. Dunque se nel 1914 aveva sessant'anni, significa che il protagonista doveva essere nato nel 1854. «Elementare, Watson», verrebbe da commentare. Se non fosse che Sherlock Holmes non ha mai pronunciato, in nessuna delle sue avventure, la frase che gli viene comunemente attribuita. E se non fosse che non c'è alcun certificato anagrafico: il detective con pipa, mantella e buffo cappellino è, ovviamente, un personaggio immaginario.

> **FAN**
> Ci sono club di seguaci di Holmes in tutto il mondo. I suoi libri tradotti in 200 lingue

Le analogie con Sigmund Freud

A SIGMUND Freud è capitato di citare Sherlock Holmes. Lo ha fatto tra l'altro con un paziente ne *L'uomo dei lupi*. Quello del padre della psicoanalisi non era solo ammirazione per un genere ma interesse epistemologico per il paradigma indiziario. Un metodo che Freud aveva già individuato in Giovanni Morelli, conoscitore d'arte che sul finire dell'Ottocento aveva proposto un nuovo modo di interpretare i quadri. Quel metodo si basa sull'esame di dettagli apparentemente irrilevanti, o trascurati dalla gran parte degli osservatori. Le analogie fra Morelli, Holmes e Freud (Morelli, Freud e Conan Doyle erano all'origine dei medici) sono state tra gli altri messe in evidenza da Carlo Ginzburg nel saggio *Radici di un paradigma indiziario*.

Eppure milioni di lettori in tutto il mondo celebrano a partire da questi giorni il 150esimo anniversario (1854-2004) della sua nascita, con convegni, dibattiti, manifestazioni, come farebbero per un personaggio realmente esistito, della cui vita esistono innumerevoli tracce. «Sarà anche uscito dalla fantasia di Conan Doyle», spiega Nick Utechin, direttore dello Sherlock Holmes Journal, una delle autorità inglesi in materia. «Ma strada facendo è indubbio che Holmes ha acquisito vita propria, diventando poco per volta immortale. E' come se, sfuggito alla penna dello scrittore, fosse andato a popolare un mondo concreto. Non solo i suoi fans hanno individuato la data di nascita, ma sono riusciti anche a stabilire dove si è laureato, al St. John College di Oxford, dove abitava, al 221B di Baker street sebbene circolino una dozzina di indirizzi alternativi, che esperienze ha fatto in guerra, quante mogli ebbe il suo compagno d'indagini dottor Watson, e così via. Del resto qualcuno è perfettamente convinto che Watson sia il biografo di Holmes, e Conan Doyle si sia limitato a riscriverne le memorie».

Al 221B di Baker street, sede dello Sherlock Holmes Museum, sul lato meridionale di Regent's Park, questa commistione tra realtà e fantasia viene presa piuttosto sul serio. Citazioni letterarie alla mano, una guida fa notare i «diciassette gradini» che da piano terra conducono allo studio al primo piano, il salotto «che prendeva aria da due finestroni», le due «comode camere da letto», come Watson racconta (o Conan Doyle gli fa raccontare) nei primi capitoli di *Uno studio in rosso*, l'esordio del detective in libreria, nel 1887, sulla rivista Beeton's Christmas Annual. Per la verità l'atmosfera è simile a quella del museo delle cere di Madame Tussaud, che sorge a qualche isolato di distanza: manichini di Holmes e Watson, del loro arcinemico, il professor Moriarty, mummie impagliate, mani armate di coltello che scendono da una botola nel soffitto, comparse (in carne ed ossa) vestite da poliziotti e governanti d'epoca. I visitatori, per lo più stranieri, non mancano mai, e questo non sorprende. Più sorprendente è che all'indirizzo indicato nel romanzo come l'abitazione di Holmes continuino ad arrivare un centinaio di lettere alla settimana da gente che chiede il suo aiuto. Molti ritengono di sapere perfino che faccia abbia: quella di Basil Rathbone, l'attore inglese che lo impersonò negli anni Trenta e Quaranta con tale successo da non poter più fare altro, il cui profilo è riconoscibile nel busto di bronzo del detective all'ingresso della stazione della metropolitana di Baker street (e il cui nome ha ispirato il film a cartoni animati della Walt Disney su Holmes, "Basil l'investigatopo").

Sono gli eccessi del fervore quasi religioso che sorregge il suo mito: non a caso tra le migliaia di siti su Internet che lo riguardano ce n'è uno intitolato *Teologia di Sherlock Holmes,* che analizza i legami tra la fede e la sua filosofia investigativa. «E' una passione che può far sorridere, ma deve far riflettere», osserva il direttore del Sherlock Holmes Journal. «L'investigatore di Baker street è quanto più ci sia di tradizionalmente inglese, eppure suscita un fascino universale. Ci sono clubs di seguaci di Holmes in tutto il mondo, traduzioni di Holmes in oltre 200 lingue, film di Holmes in Russia e in Cina, giochi di società, quiz, francobolli, festival su Sherlock Holmes».

Ma tutte le invenzioni geniali devono qualcosa al caso, e Holmes evidentemente non fa eccezione. Col senno di poi, tuttavia, il suo successo è più che comprensibile. «In primo luogo, il ritmo: storie relativamente brevi, sintetiche, fitte di colpi di scena», afferma Utechin. «Poi una città ovattata, affascinante, facilmente riconoscibile: Londra, la nebbia, il Tamigi, fino allo scoppiettante caminetto di Baker street. Terzo, un personaggio complesso come Holmes, suonatore di violino, appassionato di chimica, solitario, messo accanto a un signore assai più normale, comune, banale, come il dottor Watson. Quarto, l'inadeguatezza della polizia migliore del mondo, Scotland Yard, a cavarsela da sola. E infine soluzioni basate sull'arte della deduzione, sull'impeccabile logica e l'acume

L'ALBERO dei DETECTIVE

SHERLOCK HOLMES Arthur Conan Doyle

DEDUTTIVI

- SERGENTE CUFF (W. Collins)
- PADRE BROWN (G. K. Chesterton)

Renato Rascel

- PHILO VANCE (S.S. Van Dine)
- HERCULE POIROT (Agatha Christie)
- GIDEON FELL (John Dickson Carr)
- NERO WOLFE (Rex Stout)

Tino Buazzelli

- ELLERY QUEEN (Ellery Queen)
- PERRY MASON (Erley Stanley Gardner)

Raymond Burr

- ADAM DALGLEISH (P.D. James)

SCUOLA FRANCESE

- MAIGRET (Georges Simenon)

Gino Cervi

- NESTOR BURMA (Léo Malet)
- SANANTONIO (Frederic Dard)
- FABIO MONTALE (Jean Claude Izzo)

LETTERARI

- AUGUSTE DUPIN (E. A. Poe)
- DON ISIDRO PARODI (J.L. Borges-A. Bioy Casares)
- COMMISSARIO CICCIO INGRAVALLO (C.E.Gadda)

Pietro Germi

- PEPE CARVALHO (M.Vàzquez Montalbàn)
- SIGNOR MALAUSSÈNE (Daniel Pennac)

JORGE LUIS BORGES

Sherlock Holmes è una specie di mito affettuoso della memoria umana Il suo nome lo identifica immediatamente

Da "Altre conversazioni" 1989

MARK HADDON

Sherlock Holmes è il genere di investigatore che vorrei essere Egli non crede nel soprannaturale, in Dio, nelle fate e nei mastini

Da "Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte" 2003

IL SUO USO DELLA LOGICA AFFASCINA FILOSOFI E MATEMATICI

"ELEMENTARE WATSON" ECCO IL METODO DEDUTTIVO

PIERGIORGIO ODIFREDDI

La fama del più noto *detective* del mondo è legata al suo metodo logico, che combina sapientemente osservazione, deduzione, retroduzione e abduzione per arrivare invariabilmente alla scoperta del colpevole. In altre parole, Sherlock Holmes usa tutti i procedimenti che sono coinvolti nel metodo scientifico al quale il medico Conan Doyle dichiaratamente si ispirò, modellando il suo personaggio immaginario sul medico reale Joseph Bell, e descrivendolo come un sapiente tecnico e un insipiente umanista.

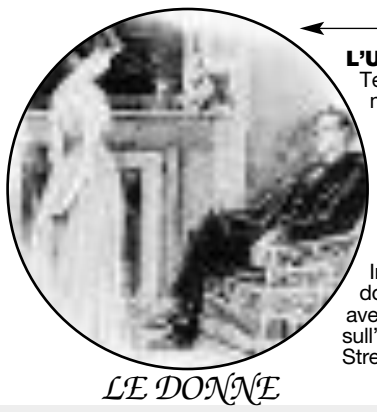
Ovviamente il primo e più classico strumento logico è la deduzione, o «ragionamento in avanti», che parte dalle premesse e arriva alle conclusioni. Conan Doyle la descrive come «un metodo infallibile come le proposizioni di Euclide», e ne fornisce esempi copiosi e memorabili.

Simmetrica alla deduzione è la retroduzione, o «ragionamento all'indietro», che invece parte dalle conclusioni e arriva alle premesse. Conan Doyle ne parla già nella sua prima celebre storia, *Uno studio in rosso*: «La maggioranza della gente, se le descrivi una sequenza di eventi, ti dirà quale sarà il risultato. Possono mettere insieme questi eventi nella loro mente e concludere che qualcosa seguirà da essi. Ci sono alcuni individui, invece, che, se gli dai il risultato, sono in grado di elaborare dentro la loro coscienza i passi successivi che hanno portato a quel risultato».

La maggior parte delle volte, però, il metodo investigativo della letteratura poliziesca in generale, e di quella di Conan Doyle in particolare, si riduce all'abduzione: ovvero, per dirla più esplicitamente, a «tirare a indovinare». Ha un bel cercare di negare Sherlock Hol-

IL VIOLINO
Eccentrico violinista, Holmes ama eseguire "pezzi difficilissimi", come trascorrere intere serate in poltrona a pizzicare le corde del suo preziosissimo Stradivari. Lo ha comprato nella bottega di un ebreo a Tottenham Court Road, nel pieno centro di Londra, per soli 55 scellini

LA MUSICA



L'UNICA
Tendenzialmente misogino, delle donne Holmes dice: "amano i segreti per natura e preferiscono nascondere le loro stesse cose". In "Uno scandalo in Boemia" emerge la figura di Irene Adler, l'unica donna che sia riuscita ad avere la meglio sull'investigatore di Baker Street

LE DONNE

DOPO HOLMES: LA MAPPA DI UN GENERE LETTERARIO

I NIPOTINI DI SHERLOCK UN LUNGO ROMANZO NOIR

CORRADO AUGIAS

HARD BOILED SCHOOL

SAM SPADE
(Dashiell Hammett)

Humphrey Bogart

PHILIP MARLOWE
(Raymond Chandler)

Robert Mitchum

MICHAEL SHAYNE
(Brett Halliday)

MIKE HAMMER
(Mickey Spillane)

STEVE CARELLA
87° Distretto
(Ed Mc Bain)

LEW ARCHER
(Ross MacDomald)

Paul Newman

HARRY BOSCH
(Michael Connelly)

ITALIANI

COMMISSARIO
DE VINCENZI
(Augusto De Angelis)

Paolo Stoppa

DUCA LAMBERTI
(Giorgio Scerbanenco)

COMMISSARIO
AMBROSIO
(Renato Olivieri)

Ugo Tognazzi

SERGENTE
SARTI ANTONIO
(Loriano Machiavelli)

COMMISSARIO
MONTALBANO
(Andrea Camilleri)

Luca Zingaretti

COMMISSARIO
DE LUCA
(Carlo Lucarelli)

ALLIGATORE
(Massimo Carlotto)

DONNE

MISS MARPLE
(Agatha Christie)

Margaret Rutherford

KAY SCARPETTA
(Patricia Cornwell)

LAUREN LAURANO
(Sandra Scoppettone)

PETRA DELICADO
(Alicia G. Bartlett)

Manzi

Avedere la cosa con scrupolo Sherlock non è stato l'iniziatore. La sua prima avventura è del 1886. Ma nel 1841 a Filadelfia (Usa) era stato pubblicato il racconto *I delitti della rue Morgue* il cui autore, E.A. Poe, aveva genialmente concentrato nel personaggio di Auguste Dupin, di quasi astratta perfezione, i canoni dell'analisi investigativa. Filologia a parte, Holmes resta però il più grande e il più noto: archetipo di uomini capaci di ricavare la soluzione di un crimine dalla pura concatenazione logica di elementi disparati in forza della formula, semplice da enunciare, che dice: scartato tutto ciò che è impossibile, ciò che resta, per quanto improbabile, dev'essere la verità. Il filone del giallo deduttivo si è sviluppato prevalentemente in Gran Bretagna, infatti dopo Holmes arriva, ovviamente Miss Marple, creatura prediletta di Agatha Christie. Miss Marple fa ancora meno di Holmes, non agisce e sembra non vedere. Prepara dei tè, scambia battute apparentemente futili con il vicario o con la lattaia, di tanto in tanto spia da dietro le tendine del soggiorno ciò che accade nella via. La trama del delitto si ricompone all'interno della sua testa come la proiezione di una lastra in una camera oscura. Allo stesso modo si comporta Hercule Poirot, l'implacabile omino belga dalla diabolica intelligenza, grande amante di dettagli significativi che solo lui sa vedere. Il filone degli investigatori dediti più all'esercizio del pensiero che a quello delle armi, è in prevalenza europeo. Appartiene per esempio alla stessa famiglia di Holmes il commissario Maigret di Simenon. Del resto questo tipo di approccio all'omicidio e ai suoi esecutori arriva, fatte salve circostanze ambientali e di carattere, fino ai nostri giorni. Pepe Carvalho, una delle più riuscite figure di investigatori nell'Europa contemporanea, creato da Manuel Vázquez Montalbán, è nato in un quartiere povero e antifranchista di Barcellona, un mondo di perdenti della Guerra Civile e della vita, di vagabondi mutilati le cui leggende hanno alimentato le sua infanzia, nonché quella dello scrittore. Il che porta a una caratteristica del personaggio inedita rispetto ai predecessori: con Carvalho entra nel genere poliziesco il detective politicizzato. Alla stessa filiazione da Holmes ascriverei il Commissario Salvo Montalbano, protagonista di Andrea Camilleri. A parte la gradevole invenzione linguistica troviamo nelle sue avventure gusto per l'azione, risvolti improvvisi, humour, e anche divertimento, vorrei dire la ginnastica del ragionamento sottile.

> **ARCHETIPI**
> Insieme a Sherlock Holmes c'è anche Auguste Dupin creato da E. A. Poe

GLI AUTORI
Il breve testo che compone il Sillabario a firma di Umberto Eco è stato ricavato da "Il segno dei tre. Holmes, Dupin, Pierce", edito da Bompiani, 1983. Nick Utechin, qui intervistato, è il direttore dello "Sherlock Holmes Journal" e autore di vari libri sull'argomento.

Quando il poliziesco si trasferisce negli Stati Uniti muta genere, la narrazione diventa violenta, volano i pugni, la soluzione è affidata spesso alle armi, il "giallo" tende a trasformarsi in "thriller". Eppure anche negli Stati Uniti, e precisamente a New York, compare la figura di un grande deduttore; è il detective che non muove un dito, che anzi non esce mai di casa limitandosi a spostarsi dal rialzato, dove ha lo studio, all'attico dove si trova la serra delle orchidee. E' l'immenso (in ogni senso) Nero Wolfe. È probabilmente colui che meglio incarna l'astrazione di indagini condotte unicamente per via intellettuale. Seguire il filo di un ragionamento di Wolfe fa parte delle grandi esperienze del poliziesco. Ma Nero è l'eccezione. La regola, al di là dell'Atlantico, resta il giallo d'azione quasi sempre violento che ha per protagonisti tipi duri come Mike Hammer, Sam Spade, Nick Charles. Solo sulla costa occidentale, in California, troviamo un personaggio che unisce in certo senso le due qualità: intelletto e azione, Europa e America. Il suo nome è Philip Marlowe, il suo creatore è Raymond Chandler. Anche le sue avventure sono connotate politicamente. La California con la quale ha a che fare è quella ricca e violenta di un capitalismo spesso corrotto, comunque sempre prevaricatore.

C'è un altro personaggio che è obbligatorio citare. E' il protagonista di un serial Tv, viene quindi non dalla carta ma per così dire dalla celluloide. L'impermeabile gualcito, la camicia non immacolata, l'eterno mezzo toscano all'angolo della bocca, lo stesso volto scarno dell'attore Peter Falk, quell'occhio sbilenco, un'ombra di barba mal rasata sulle guance, insomma tutto nella caratterizzazione visiva del "Tenente Colombo" denota la sua estraneità ai circoli Wasp (white, anglo-saxon, protestant). Risolvendo i suoi casi, Colombo consuma una specie di vendetta di classe e così facendo si colloca all'estremo opposto dell'avvocato-poliziotto Perry Mason, fissato per l'eternità nei lineamenti del suo massimo interprete, Raymond Burr. Mason va citato non solo perché è un classico ma anche perché comincia con lui il filone del giallo ambientato in tribunale (legal thriller) che avrà dalla sua l'avvenire con autori come John Grisham e Scott Turow. Colombo è figlio di un povero immigrato italiano, Burr-Mason è l'America vincente, elegante, potente. Sono le due facce che l'America ha dato alla grande saga degli investigatori che resta in ogni caso la più brillante, sicuramente la più vitale invenzione narrativa dalla metà del XIX secolo in qua.

I FILM

VITA PRIVATA DI SHERLOCK HOLMES
Una donna incarica Holmes di ritrovare il marito scomparso ma è una spia tedesca
Di Billy Wilder (1970)

IL CANE DI BASKERVILLE
Basil Rathbone alla sua prima interpretazione di Holmes. Si chiude con la celebre frase sulla droga
Di Sidney Lanfield

SOLUZIONE SETTE PER CENTO
Holmes ricorre alle cure ipnotiche di Freud per liberarsi dalla dipendenza dalla cocaina
Di Herbert Ross (1976)

SENZA INDIZIO
Michael Caine è l'attore fallito Holmes che si improvvisa investigatore di successo
Di Thom Eberhardt (1988)

NOTTI DI TERRORE
Holmes cattura Jack lo Squartatore e scopre che era un medico imparentato con la famiglia reale inglese
Di James Hill (1965)

IL FRATELLO PIÙ FURBO DI SHERLOCK HOLMES
Revisione parodistica del mitico detective, con Marty Feldman
Di Gene Wilder (1975)

psicologico di Holmes, che costituiscono quasi una sfida al lettore».

Messi insieme, sono gli ingredienti che fanno di Sherlock Holmes "il padre di tutti i detectives", come lo reputano i suoi fans adoranti. Se Edgar Allan Poe ha inventato l'horror, concorda la critica letteraria, Conan Doyle ha insegnato che la paura si può vincere con il ragionamento. In fondo il suo Holmes, nato nell'Inghilterra vittoriana, è l'archetipo dell'uomo moderno: pratico, pragmatico, razionale. Si è tentati di concludere che, se non fosse esistito, qualcuno avrebbe dovuto inventarlo. E allora non resta che augurare buon compleanno all'ombra fugace che, in certe sere umide di pioggia, ancora appare alla finestra del 221 B di Baker street.

I disegni di queste pagine sono di Sidney Paget, il più noto illustratore delle storie di Sherlock Holmes. Sopra, a destra, Sir Arthur Conan Doyle

mes, in *Il segno dei quattro*: «Io non tiro mai a indovinare. E' un'abitudine riprovevole, distruttiva per le facoltà logiche». In realtà, questo è proprio quello che lui e gli altri grandi investigatori immaginari fanno continuamente, come dimostrano i saggi della raccolta *Il segno dei tre*, curata da Umberto Eco e Thomas Sebeok, e recentemente ripubblicata da Bompiani.

Certamente anche nelle indagini reali, incluse quelle scientifiche, si tira a indovinare: ma non nel modo arbitrario della letteratura poliziesca, che funziona soltanto perchè l'autore ha costruito tutto in modo che potesse funzionare, bensí attraverso una «logica della scoperta» che molti hanno provato a codificare, senza mai riuscirci. Con buoni motivi biologici, probabilmente: perchè la natura ci ha forniti di intuizione e ragione per affrontare situazioni complementari della vita, a seconda che le circostanze richiedano decisioni magari approssimate, ma immediate, oppure precise, benchè elaborate.

Il momento più delicato in cui l'abduzione interviene nelle indagini è nella scelta dei casi da esaminare, perchè essi predeterminano la soluzione. Come dice infatti lo stesso Holmes in *Il vampiro del Sussex*, enunciando l'essenza del suo metodo: «Quando si è eliminato tutto ciò che è impossibile, quello che rimane, per quanto improbabile, deve essere la verità».

LEONARDO SCIASCIA

Holmes è tetro, discostante, antipatico Inglese fino alla caricatura, secondo il cliché allora ricorrente dell'inglese

Da "Cruciverba" 1983

GIULIO GIORELLO

Sotto il profilo metodologico Sherlock Holmes potrebbe essere classificato come un positivista sofisticato

Da "Sherlockiana" 1987

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 29 - Numero 32 € 1,20 in Italia (con CD BAROCCA € 8,10) sabato 7 febbraio 2004

SEDE: 00185 ROMA, Piazza Indipendenza 11/b, tel. 06/49821, Fax 06/49822923. Spedizione abbonamento postale, articolo 2, comma 20/b, legge 662/96 - Roma.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Austria € 1,85; Belgio € 1,85; Canada $ 1; Danimarca Kr. 15; Finlandia € 2,00; Francia € 1,85; Germania € 1,85; Grecia € 1,60; Irlanda € 2,00; Lussemburgo € 1,85; Malta Cents 50; Monaco P. € 1,85; Norvegia Kr. 16; Olanda € 1,85; Portogallo € 1,20 (Isole € 1,40); Regno Unito Lst. 1,30; Rep. Ceca Kc 56; Slovenia Sit. 280; Spagna € 1,20 (Canarie € 1,40); Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,80; Svizzera Tic. Fr. 2,5 (con il Venerdì Fr. 2,80); Ungheria Ft. 350; U.S.A $ 1. Concessionaria di pubblicità: A. MANZONI & C. Milano - via Nervesa 21, tel. 02/574941

INTERNET www.repubblica.it A B

L'esplosione in un vagone affollato nell'ora di punta. Secondo la Procura l'attentato sarebbe opera di kamikaze

Mosca, strage nel metrò

Trentanove morti, oltre 100 i feriti. Putin accusa i ceceni

La vettura del metrò di Mosca devastata dall'esplosione

Le telecamere a circuito chiuso hanno ripreso tre sospetti, un uomo e due donne

MOSCA – Strage nella metropolitana di Mosca. Un ordigno è esploso ieri mattina all'ora di punta nei pressi di una stazione non lontana dal Cremlino: trentanove i morti, 121 i feriti. La polizia non esclude un'azione kamikaze di terroristi ceceni, ma non è stato chiarito se gli attentatori siano scappati o siano rimasti uccisi. Una telecamera a circuito chiuso ha filmato tre sospetti, un uomo e due donne dai lineamenti caucasici: potrebbero aver depositato nel convoglio una valigia o uno zaino con l'esplosivo. Il presidente Vladimir Putin accusa il leader indipendentista ceceno Aslan Maskhadov (che nega qualsiasi coinvolgimento) e parlando in televisione avverte: «Non cederemo mai al terrorismo. La Russia non tratta con i terroristi, li elimina».

GIAMPAOLO VISETTI ALLE PAGINE 2 e 3

La decisione del cancelliere motivata dai dissensi sulla riforma del Welfare: "Io vado avanti"

Schroeder lascia la presidenza dell'Spd

ANDREA TARQUINI A PAGINA 17

TERRORISMO ED ELEZIONI

LUCIO CARACCIOLO

L'11 settembre ha moltiplicato l'efficacia d'ogni atto terroristico, dovunque esso venga compiuto. Il riflesso immediato è di inscriverlo in una guerra globale, di cui gli americani hanno assunto la guida. La strage della metropolitana di Mosca non sfugge alla regola. Subito il presidente Putin ha evocato "la peste del XXI secolo" e si è appellato all'unità di tutto il mondo civile nella repressione del terrorismo. In questo contesto il leader russo può agevolmente incassare la solidarietà americana, quanto mai utile in una fase di raffreddamento dei rapporti con l'amministrazione Bush. Anche se l'attentato suicida sembra portare le stimmate del separatismo ceceno – nemico pubblico numero uno del Cremlino – nessuno si sogna di liquidarlo come una questione interna alla Federazione Russa. E di fatto non lo è.

L'internazionale jihadista ha da tempo costruito in Cecenia, come pure in Daghestan e in altre aree caucasiche, fra Mar Nero e Mar Caspio, uno spazio di proselitismo, di formazione e di addestramento militare. L'obiettivo geopolitico è uno Stato islamista caucasico centrato sulla Cecenia indipendente, retto secondo la più stretta interpretazione della *sharia*. La propaganda wahabita, foraggiata dalle organizzazioni caritatevoli saudite, ha fatto migliaia di proseliti nel Caucaso e nella Russia meridionale. Soprattutto i più giovani sono sensibili al richiamo del ritorno a un islam puro e duro, in eterna lotta contro i "crociati" (in questo caso i cristiani russi) e i loro alleati. Sicché all'interno stesso dell'indipendentismo ceceno, ormai largamente informato ai precetti del rigorismo islamico e penetrato dai fanatici ammiratori di Osama Bin Laden, è in corso una sorta di guerra civile fra diverse fazioni, che miete ogni giorno le sue vittime. Non è facile distinguere fra i morti sul fronte russo-ceceno e quelli che cadono nel conflitto intraceceno. Né si può sempre catalogare un atto di guerra solo in una delle due categorie, dato che finisce per ripercuotersi su entrambi i fronti.

SEGUE A PAGINA 15

Il ministro parla al congresso dell'Anm a Venezia. Le toghe: ha eluso tutti i problemi

Gelo tra Castelli e i magistrati

Verifica, Berlusconi striglia gli alleati. Fini vola a Nassiriya

LA CULTURA DELL'AZIENDA E QUELLA DELLA LEGGE

GIUSEPPE D'AVANZO

IL MINISTRO della giustizia Roberto Castelli chiede di parlare ai magistrati dei «fatti». Lascia in un canto le questioni sostanziali della «riforma dei giudici» e prova a farlo. Così gli capita di confrontare le risorse finanziarie della giustizia italiana con quella inglese. Non vede una grande differenza. Pochi decimali. Ignora o sembra ignorare che in Gran Bretagna si istruiscono, più o meno, 300.000 processi penali ogni anno. In Italia, sono più di tre milioni o addirittura sei, come sostengono gli avvocati che sommano ai processi le istruttorie dalle quali nascono. Castelli è un uomo in buona fede. Il suo problema, sembra di capire, è che gli sfugge – nonostante l'impegno – la complessità della materia che è stato chiamato a governare.

SEGUE A PAGINA 15
FUSANI e MILELLA ALLE PAGINE 10 e 11

Il dolore delle amiche di Carlie Brucia

L'uomo che l'aveva rapita ora rischia la pena di morte

L'America sotto choc trovata uccisa la bambina scomparsa

MANFREDI A PAGINA 18

L'INCHIESTA

L'Italia che ha paura di diventare povera

GRION ALLE PAGINE 6 e 7

MICHELE SMARGIASSI

UNA cittadina toscana in cima alle classifiche del benessere. Babbo classe '43, licenza elementare; figlio classe '71, laurea. «Lui alla mia età andava a ballare *tutti* i venerdì sera, io sto attento a una birra al pub. Lui portava la mamma a cena fuori *tutti* i sabati, io risparmio sui regalini alla mia ragazza. D'estate andavamo in vacanza *un mese* a Viareggio, nonni compresi, oggi mi posso permettere quindici giorni e nessun weekend. Era meglio se nascevo nel '43?».

Lei, ingegnere single, co.co.co. a 760 euro netti, casa in affitto con due amiche: «Papà operaio edile, mamma casalinga, ma io e mia sorella avevamo un vestitino nuovo e un paio di scarpe ogni stagione. Oggi mi sento povera».

La scala verso il cielo s'è rotta. I figli invidiano i padri. Le magnifiche sorti e progressive del ceto medio italiano scivolano su una foglia di basilico: «Ha prezzi da erboristeria», il trentenne Nicola, impiegato, ci scherza su, «allora ho piantato l'orto in balcone». La «vecchia piccola borghesia» che nelle canzoni di Claudio Lolli faceva rima con «pena schifo e malinconia» non è stata spazzata via dal vento della rivoluzione; la nuova invece rischia di essere travolta dall'aria condizionata dei supermercati. Maurizio Maggiani l'ha gridato con l'eccesso dello scrittore: «Noi ceto medio incazzato nero stiamo imparando a vederci brutti e sporchi come quelli del piano di sotto».

«Premesso che non mi sento povero…», così cominciano a decine le e-mail imbarazzate nei forum Internet, piazza elettronica dei colletti bianchi. Leggi: «Ho paura di diventare povero».

SEGUE A PAGINA 7

DIARIO

Centocinquanta anni fa Arthur Conan Doyle creava il personaggio di Sherlock Holmes

Il padre di tutti i detective

STEFANO BARTEZZAGHI

«ELIMINATO l'impossibile, ciò che resta, per quanto improbabile, deve essere la verità»: l'enigmista Sherlock Holmes ci insegna anche il modo in cui possiamo risolvere l'enigma-Sherlock Holmes. È inglese, allampanato e nevrotico, ed è evidentemente convinto di essere destinato a diventare l'indiscusso patrono (se non Padre) dell'investigazione.

SEGUE A PAGINA 37
AUGIAS, ECO, FRANCESCHINI e ODIFREDDI ALLE PAGINE 38 e 39

DOSSIER

L'Europa che sogna di abolire il fumo

ALLE PAGINE 12 e 13

A rischio anche l'Ilva a Genova

Siderurgia 25mila a Terni in piazza contro i tagli

DE GENNARO A PAGINA 28

CON REPUBBLICA

È in edicola "Racconti" di Anton Cechov

Il libro a soli 7,90 euro in più
Il fumetto "Pogo" a soli 4,90 euro in più